

Scout d'Europa



FSE



2012

Carnet di Marcia



PER SCOLTE E ROVER

Felicità



Mordere la vita
2 - 3



La Strada dello «Spirito»
14 - 15



A modo mio...
20



Viva la pizza...
28 - 29



Mordere la vita!

Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubbi del tuo charme, della tua capacità d'impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore...

Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri. Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recitatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita!

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di affizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori. Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate... non immalinconitevi. Perché, se voi non avete fiducia, gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi. Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano. Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente.

Il mondo ha bisogno di giovani critici. Vedete! Gesù Cristo ha disarmato per sempre gli eserciti

quando ha detto: "rimetti la spada nel fodero, perché chi di spada ferisce, di spada perisce". Ma noi cristiani non siamo stati capaci di fare entrare nelle coscienze questo insegnamento di Gesù. Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani "autentici sovversivi" come San Francesco d'Assisi che ai soldati schierati per le crociate sconsigliava di partire. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente.



E verranno i tempi in cui non ci saranno più né spade e né lance, né tornado e né aviogetti, né missili e né missili-antimissili. Verranno questi tempi. E non saremo più allucinati da questi spettacoli di morte! Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita:

«Tunnel oscuro, - dice - tra due vaghe chiarità o nastro d'argento su due abissi d'oscurità?»

Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori? Non potrebbe essere così la vostra vita? Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

Questa preghiera di don Tonino Bello ci aiuta a intravedere come raggiungere la felicità, o quanto meno qual è la Strada da intraprendere. Strada che sappiamo essere in salita, non scontata, scomoda, non confezionata, faticosa. Non a caso quanto ci invita a fare don Tonino è in perfetta sintonia con quello che anche il nostro B.P. ci ha con passione trasmesso e che noi conosciamo bene: "Guida da te la tua canoa... vedi il peggio ma guarda il meglio... una difficoltà non è più tale dopo che ne abbiate riso e l'abbiate ascoltata... butta il cuore oltre l'ostacolo... siate pronti... la felici-

tà non viene stando seduti ad aspettarla... l'unico vero successo è la felicità... giocare il gioco... gioca, non stare a guardare... il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri... lasciate questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato".

Che ne valga la pena?



Buona Strada,
Giorgio Sclip
cdm@fse.it

Sommario

Scout d'Europa



FSE

Rivista mensile Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scouting Europeo.

Anno XXXVI • n° 15, Ottobre 2012 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Michela Bertoni
Gipo Montesanto

LA REDAZIONE DI CdM

Coordinamento redazionale: Tullia Di Addario, Giorgio Sclip

Casella email della redazione: cdm@fse.it

RESPONSABILI RUBRICHE

- **APERTAMENTE:** Vania Ribeca e Massimo Pirola.
- **CADENDO DA CAVALLO...:** Don Fabio Gollinucci e Frate Andrea Cova.
- **SALE IN ZUCCA:** Monica D'Atti, Aline Cantono di Ceva e Francesco Barbariol.
- **VITA DA ROVER, VITA DA SCOLTA:** Elena Bratti e Paolo Morassi.
- **GUIDA LA TUA CANOA:** Elena Pillepich e Biagio Tomasi.
- **CUSTODI DELLA TERRA:** Marco Fioretti.
- **SCIENZA DEI BOSCHI:** Marco Fioretti e Carolina Cantoni.
- **TREPIEDI, UNA PROPOSTA:** Commissari di Branca
- **L'ALTRACOPTINA:** Giorgio Sclip

Hanno collaborato in questo numero:

Aline Cantono di Ceva, Tullia Di Addario, Giorgio Sclip, Don Fabio Gollinucci, Micaela Gentilucci, Elena Pillepich, Vania Ribeca, Marco Fioretti, Monica D'Atti, Cerbiatto Impertinente, Clan "Pier Giorgio Frassati" (Cernigola 1), Simone Travali - C.A.

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012



Rivista associata all'Unione
Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA
ECOLOGICA

Progetto grafico: simone.salamone@email.it

Stampa: NONSOLOSTAMPA - P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Chiuso in Redazione OTTOBRE 2012

Carnet di Marcia • D - 2012

Editoriale

Mordere la vita!.....2

Parole all'immagine.....5

Sale in zucca

Intervista a Valentino Picone.....6

Frammenti di felicità.....10

Cadendo da cavallo... infuocando il mondo

Il segreto scandaloso della felicità.....14

Treppiedi, una proposta

Da bussola a decoder, passando per il radar.....16

Apertamente

Chiamatela pure felicità.....18

Vita da Rover... vita da Scolta

"A modo mio, ringrazio Dio...".....20

Guida la tua canoa

COME FUOCO VIVO.....21

Vita da Rover... vita da Scolta

USCITA... "LIBERA"!.....23

Custodi della terra

Commercio Equo, Solidale e Scoutismo.....24

Scienza dei boschi

Viva la pizza, pane e dolci freschi... ..28

Vita associativa

Nel Tuo Volto la mia Strada.....30

Piano redazionale

2009 - 2012.....31

L'altracoptina

Riflettendo sulla Felicità.....32

INCHIESTA

CAPITOLO

IMPRESA

RUBRICHE



La vita è fatta di
piccole felicità insignificanti
simili a minuscoli fiori.
Non è fatta solo di grandi cose. [...]



Ogni giorno succedono **piccole cose**,
tante da non riuscire a tenerle a mente né a contarle,
e tra di esse si nascondono
granelli di una felicità appena percepibile,
che l'anima respira e grazie alla quale vive.

[Un viaggio chiamato vita – Banana Yoshimoto]

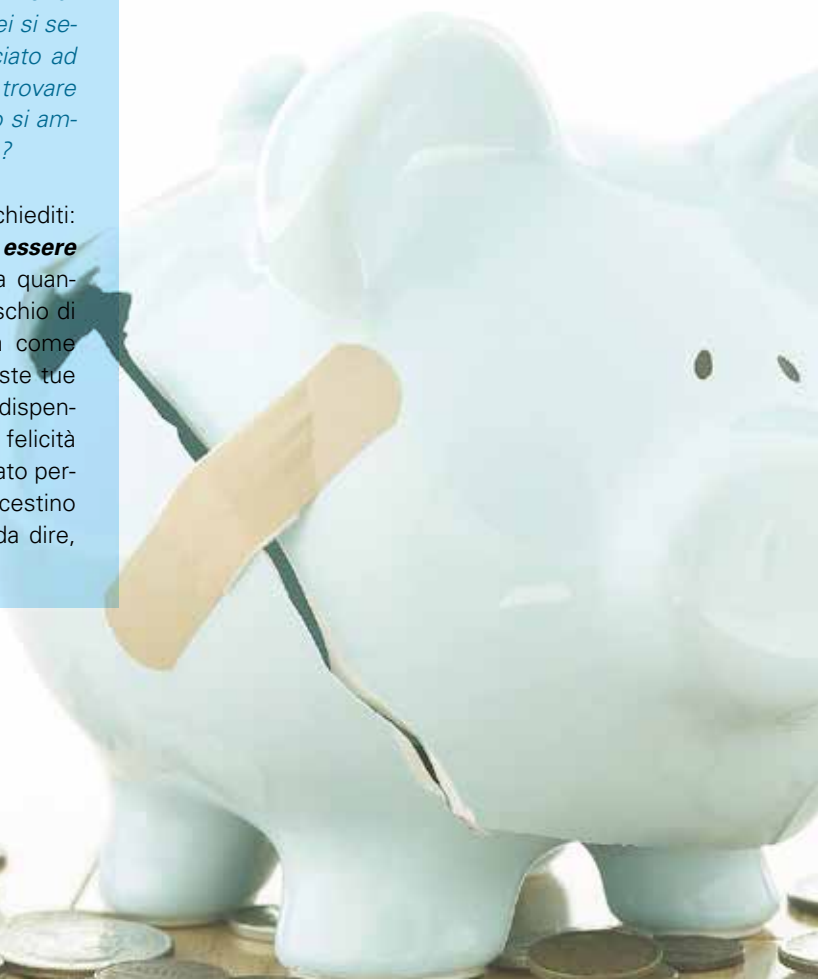


Gli investimenti lucrosi in tempo di crisi

Ma insomma, mica s'è capito... questa benedetta felicità esiste o non esiste?

E poi: quant'è che dura? Un attimo? Oppure posso sperare di essere felice per addirittura un'intera giornata? Una vita felice è quando i momenti gioiosi sono più di quelli brutti? E se il mio ragazzo mi lascia? E se i miei si separano? E se vengo bocciato ad un esame o non riesco a trovare lavoro? E se mi ammalo o si ammala qualcuno a cui tengo?

Fermati un attimo e chiediti: **"quanto mi serve per essere felice?"**, poi prendi quella quantità e dimezzala, anzi, a rischio di scandalizzarti: appallottola come la carta straccia tutte queste tue aspettative che reputi indispensabili e responsabili della felicità (un buon lavoro, un fidanzato perfetto, ecc) e buttale nel cestino perché, sembra assurdo da dire, non è lì il punto.



Io l'unica cosa che ho capito è che se la felicità dipende da ciò che è fuori di me, allora sto fresca... ci sono troppe variabili che sfuggono alla mia volontà: sulla mia salute per esempio ho davvero poco potere: *posso condurre una vita con delle abitudini sane, ma chi può garantirmi che sarò esente da tumori, ictus o incidenti stradali?* Posso anche provare a guadagnare tanti soldi o avere tanti amici fidati, ma non è detto che ci riesca... *e se i miei litigano o quel mio compagno soffre di depressione, parliamoci chiaro: chi mi dà la certezza matematica che tutti i miei sforzi produrranno i risultati desiderati?*

Se poi inizio a considerare la stanchezza, la fatica o il dolore come ostacoli alla mia Strada verso il successo, e gli imprevisti, le rotture di scatole e le sfighe in completa antitesi con il mio benessere, allora non ne esco davvero più e diventa lecito pensare che si è nati per soffrire, che il miraggio di una vita felice è letteralmente roba da pazzi ed è grasso che cola se le cose mi vanno benino per cui, beviamoci questa medicina amara che è la mia esistenza e non lamentiamoci...

Ma che davvero davvero? Possibile che non mi resti altro da fare che "tapparmi il naso", fare le corna e sopportare la condanna ad un "vivacchiare" mediocre?

Se seguiamo questo ragionamento è chiaro a tutti che chi ha la disgrazia di incorrere in una disavventura vede la sua dose di felicità diminuire giorno dopo giorno, come l'acqua in un bicchiere bucato e ci resta fregato, nonché assetato.

Io però son sicura che noi non siamo stati creati per essere fogle in balia della fortuna.

La felicità che ci è stata promessa è di un livello superiore che non sottostà alle leggi del caso e della sorte. È una felicità "oltre": oltre gli eventi e malgrado tutto. Ed è soprattutto una felicità a portata di tutti e quando dico "tutti" intendo proprio tutti pure quelli apparentemente jellati!

Ma se i miei desideri, anche quelli più buoni e giusti sono così vulnerabili come ci arrivo ad una vita da dieci e lode?

Sai che ti dico? Fatti furbo, lascia perdere gli investimenti rischiosi e fai un cinico calcolo su cosa ti conviene egoisticamente fare; fregatene di tutto e di tutti e lavora nell'unico campo in cui hai la certezza che il tuo impegno non rischi di andare sprecato; ragiona freddamente senza lasciarti impietosire da sentimentalismi e moralismi; pensa a te stesso e valuta bene il tuo tornaconto; concentrati su quell'investimento sicuro che non è mai in perdita, che non dipende da nulla e da nessuno se non totalmente da te, su cui hai pieni poteri, che niente può destabilizzare, che può reggere disastri e congiure del cosmo, che non dà importanza alla fatica e che non sopravvaluta il dolore... e, riccamente e spudoratamente, speculaci pure sopra senza guardare in faccia nessuno, senza crisi di coscienza né scrupoli, né rimorsi...

Hai capito di che parlo?

Per essere Felice, la scorciatoia che ti "conviene" prendere è investire nell'imparare ad amare!

Ps: Amare soffre terribilmente il solletico: sa ridere! Per questo l'intervista di questo numero di Carnet di Marcia è a **Valentino Picone!**



Buona Strada,
Aline Cantono di Ceva
alinecantono@libero.it

Intervista a **Valentino Picone**

Valentino Picone è un attore, cabarettista, conduttore televisivo, sceneggiatore e regista italiano. Nasce a Palermo nel 1971, dopo la laurea in Giurisprudenza, durante una vacanza in un villaggio turistico nel 1993, incontra Salvo Ficarra. I due diventano subito grandi amici, fondano il duetto comico Ficarra e Picone, ed approdano prima in teatro e poi in TV con la trasmissione Zelig su Italia 1.

Dopo il successo strepitoso conquistato sui palcoscenici di tutta Italia, decidono di portare al cinema i loro personaggi più famosi e nascono così film come "Nati stanchi" (2002), "il 7 e l'8" (2006), "La matassa" (2009) e "Anche se è amore non si vede" (2011).

Dal 2006 ad oggi sono alla conduzione del Tg satirico "Striscia la Notizia".



Perché hai scelto questo mestiere?

E il mestiere che ha scelto me. Non mi ha lasciato scampo: mi ha corteggiato e mi ha conquistato in un baleno.

La comicità e il saper far ridere hanno qualcosa a che vedere con la felicità?

La felicità è qualcosa di più serio, quello che faccio io regala contentezza e spensieratezza.



Se nella tua vita privata un evento ti rende triste, riesci comunque ad andare in scena e "fare lo spiritoso"?



Una grassa risata può cambiare la vita?

Certo, si deve sempre salire in scena, anche se sei tristissimo. Ma questo sforzo che devo a volte fare aiuta comunque il mio umore.

A fine spettacolo sono meno triste di quando sono salito in scena.

Sarà anche per tutte le risate che il pubblico ci regala ogni sera. è questa la mia medicina per i momenti no.

La vita intera no! Ma regala senza dubbio momenti di contentezza indelebili.



4chiacchiereintenda

Ritorna la nostra "rubrica fumetto" con le vignette; continuate a mandare le vostre "4chiacchiereintenda" alla mail della redazione. **Buona lettura!**



Lavoro proposto durante un'attività di intereducazione tra Fuoco e Clan del Pergine 1; ecco i nomi degli autori: **EQUIPE 1 (Lorenzo, Marco, Cristina, Veronica, Francesca, Erica).**



Sale in Zucca

Frammenti di felicità



Facile parlare di felicità ora, al ritorno dal Campo Nazionale. E perché no? In fin dei conti non è sempre facile poter parlare di felicità, di felicità vera, di quella felicità che conta, che serve, che riempie le lampade (come ha detto in un'omelia frate Andrea proprio al Campo, durante una Santa Messa celebrata in un giorno in cammino), le lampade di noi che attendiamo lo sposo; di noi ai quali non piace fare la figura degli stolti, delle stolte. Anche perché ci rimettiamo la vita eterna, la felicità eterna. Allora sì, meglio radunare questi frammenti di felicità vissuti in quei giorni. Quella messe grande, quel raccolto fruttuoso, quei tanti momenti che ci hanno riempito mani e cuore. Un po' come

dice Marguerite Yorcenar nelle sue *Memorie di Adriano*: “... per l'inverno dell'anima”.

Noi ci auguriamo che mai sia inverno per la nostra anima, ma sappiamo che non sempre è estate; sappiamo che spesso la felicità e la serenità si allontanano dal nostro cuore e dal nostro orizzonte.

Ci sono giorni nei quali non riusciamo a difendere la nostra anima. Il dolore, la fatica, le mille distrazioni del quotidiano la allontanano da ciò che è la vera felicità. E, portati lontano, arriva il momento in cui ci ritroviamo smarriti, tristi, e la ricerchiamo disperatamente questa gioia sparita. In questi momenti è facile perdersi tra i mille viali del luna park della vita. Così ci fermiamo al pri-

mo bancone di giochi per cercare di vincere ciò che sembra felicità. Spendiamo il nostro tempo a sparare su bersagli truccati che ci raccontano di premi luminosi e colorati che ci faranno ancora una volta felici. Per poi scoprire che non è vero. Perché in verità noi lo sappiamo cos'è la felicità. Siamo fatti per la felicità, siamo stati creati per vivere in un Paradiso. Il nostro problema è che l'abbiamo perduto, ma la gioia e la pace che è di quel luogo ci è rimasta come sapore, come odore, come sensazione tattile, ne sentiamo l'armonia, la sappiamo vedere quanto ci si presenta; la felicità vera è rimasta nel profondo di noi. Però spesso per trovarla bisogna fare fatica; non è dietro ogni angolo di questa terra. E non è mai per sempre, non dura a lungo. Così ci impantiamo. Vorremmo essere felici, ma non ci riusciamo. Spesso ci sembra di essere nelle sabbie mobili: più ci agitiamo, più sprofondiamo e la felicità è sempre più distante.

«C'è qualcuno che desidera la vita e vuole vedere giorni felici?»

(Sal 33,13)

Così dice il salmista, e anche San Benedetto nel prologo della sua Regola riprende questa eterna domanda. E di seguito ci sono anche le risposte. Se prendete la Bibbia potete vedere come prosegue il salmo, e se prendete la Regola di San Benedetto potrete vedere quale scuola di vita compone il padre della nostra Europa cristiana e quale proposta fa ai suoi fratelli e a tutti noi, anche se non saremo mai monaci.

Certo sono due risposte toste... ci vuole impegno per leggerle e poi capirle e poi tradurle in passi di vita. Ma sono due risposte vere perché nascono dalla vera e fondamentale domanda, quella che chiede felicità per la nostra vita.

E in questi 2000 anni di cristianesimo tante risposte sono state trovate, tante quante sono le strade che i figli di Dio hanno percorso cercando ogni giorno frammenti di felicità. Ogni santo e ogni uomo buono ha trovato qualcosa che un giorno lo ha fatto veramente felice, che gli ha mosso il cuore fin quasi alle lacrime, che gli ha fatto dire che sì, ne valeva la pena; qualcosa che gli ha fatto capire che la felicità può essere una cosa eterna, che lo sarà, un giorno.

Non fermiamoci, non spegniamo la nostra ricerca, non temiamo il lavoro che comporta, il tempo che richiede, la vita che ci sarà chiesta. E alla fine raccoglieremo frammenti di Eternità.



*Buona Strada,
Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it*



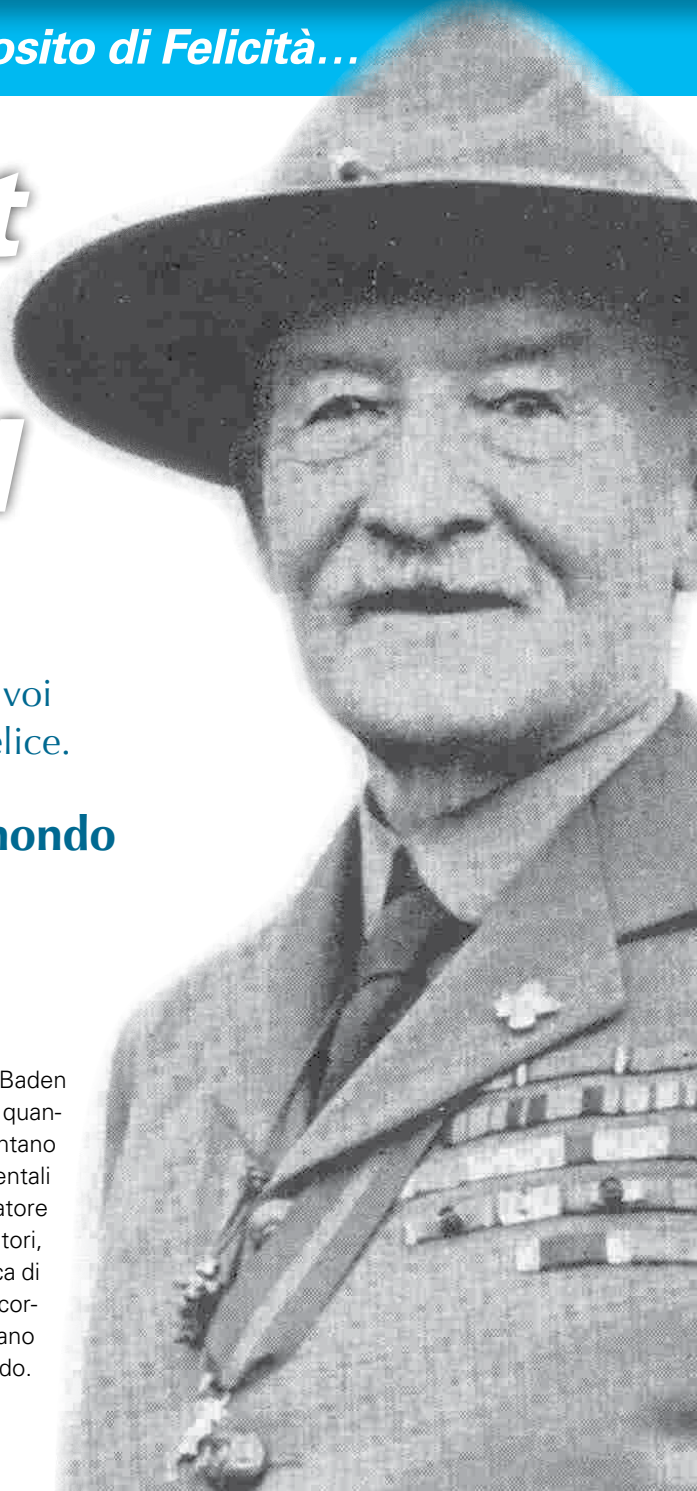
Sale in Zucca

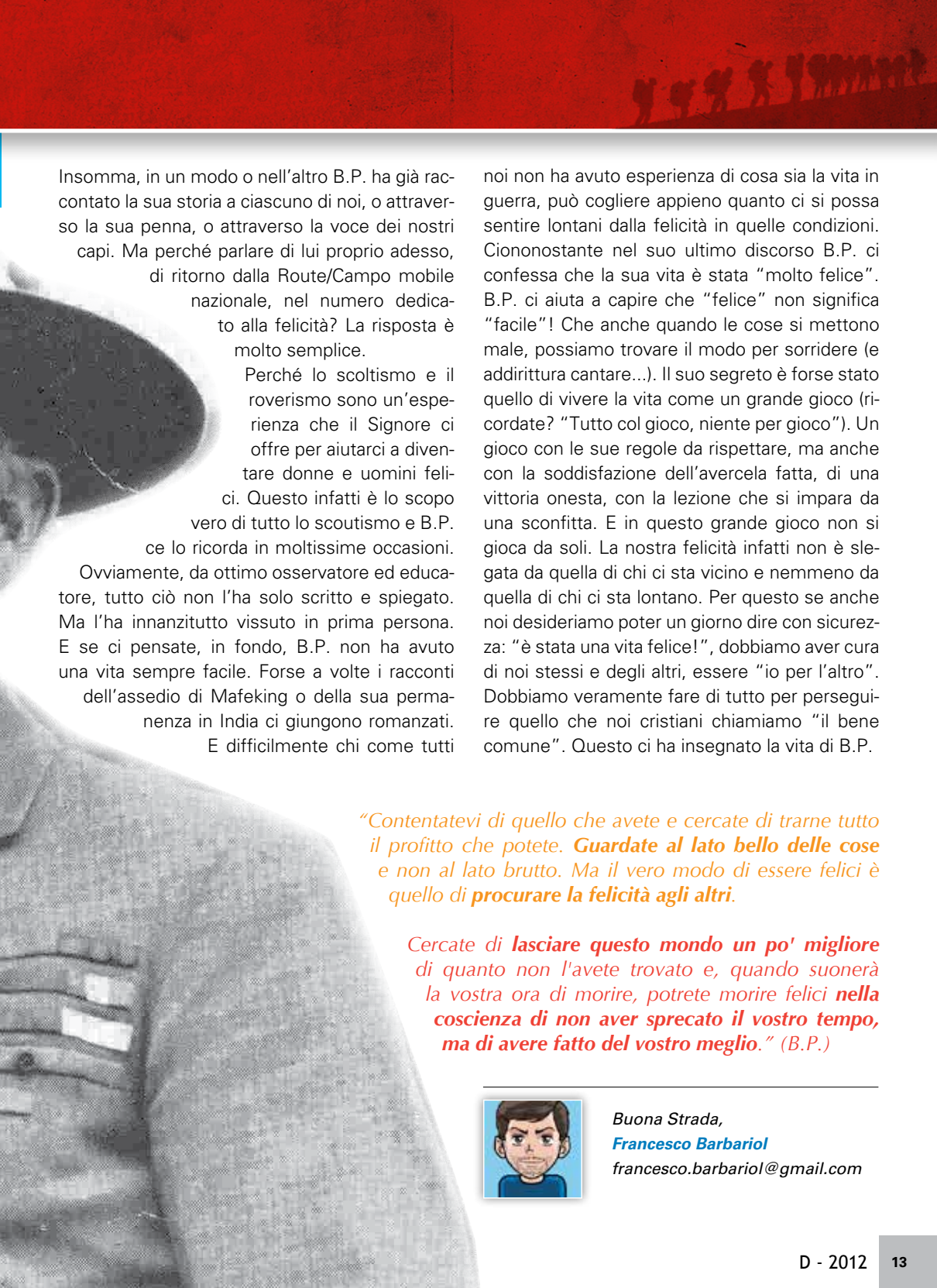
A proposito di Felicità...

Robert Baden Powell

“Io ho trascorso una **vita molto felice** e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice. Credo che il **Signore** ci abbia messo in questo **mondo meraviglioso** per **essere felici** e godere la vita.” (B.P.)

Tutti noi conosciamo bene la vita di Baden Powell. Ne sentiamo parlare fin da quando, coccinelle e lupetti, ci raccontano per la prima volta gli episodi fondamentali che hanno segnato l'esistenza del fondatore del movimento Scout. Guide ed esploratori, leggiamo *Scoutismo per ragazzi* che brulica di aneddoti e storielle su fatti accaduti nel corso della sua vita così piena, che ci mostrano la concretezza di quel che sta spiegando.





Insomma, in un modo o nell'altro B.P. ha già raccontato la sua storia a ciascuno di noi, o attraverso la sua penna, o attraverso la voce dei nostri capi. Ma perché parlare di lui proprio adesso, di ritorno dalla Route/Campo mobile nazionale, nel numero dedicato alla felicità? La risposta è molto semplice.

Perché lo scoltismo e il roverismo sono un'esperienza che il Signore ci offre per aiutarci a diventare donne e uomini felici. Questo infatti è lo scopo vero di tutto lo scoutismo e B.P. ce lo ricorda in moltissime occasioni.

Ovviamente, da ottimo osservatore ed educatore, tutto ciò non l'ha solo scritto e spiegato. Ma l'ha innanzitutto vissuto in prima persona. E se ci pensate, in fondo, B.P. non ha avuto una vita sempre facile. Forse a volte i racconti dell'assedio di Mafeking o della sua permanenza in India ci giungono romanzzati. E difficilmente chi come tutti

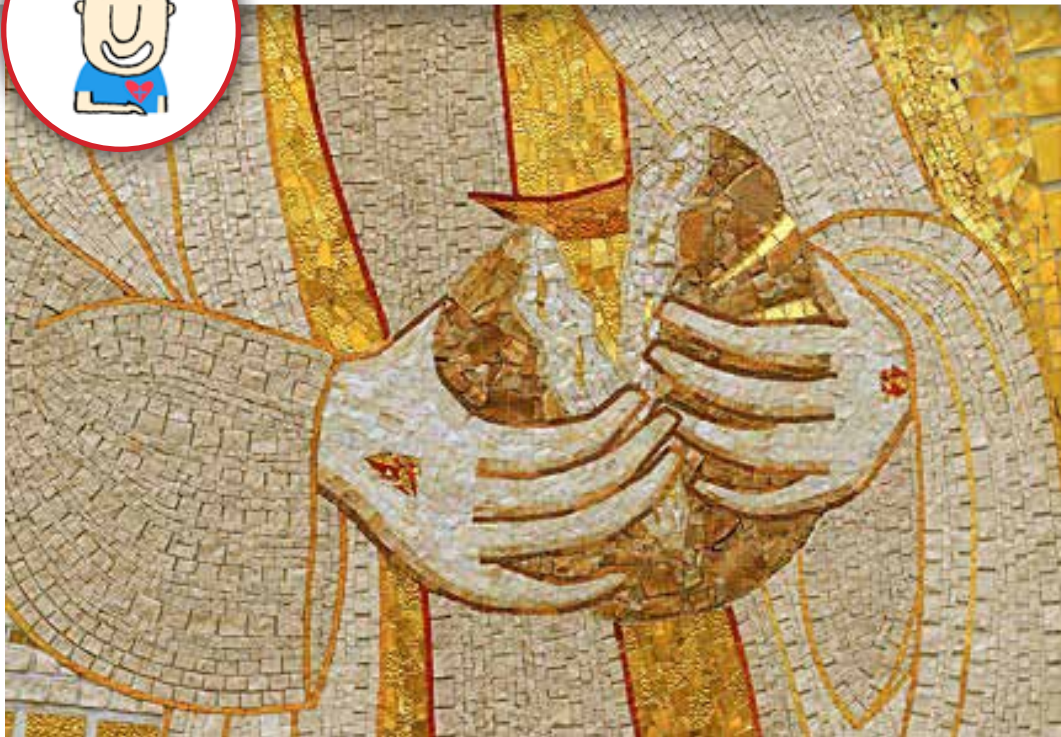
noi non ha avuto esperienza di cosa sia la vita in guerra, può cogliere appieno quanto ci si possa sentire lontani dalla felicità in quelle condizioni. Ciononostante nel suo ultimo discorso B.P. ci confessa che la sua vita è stata "molto felice". B.P. ci aiuta a capire che "felice" non significa "facile"! Che anche quando le cose si mettono male, possiamo trovare il modo per sorridere (e addirittura cantare...). Il suo segreto è forse stato quello di vivere la vita come un grande gioco (ricordate? "Tutto col gioco, niente per gioco"). Un gioco con le sue regole da rispettare, ma anche con la soddisfazione dell'avercela fatta, di una vittoria onesta, con la lezione che si impara da una sconfitta. E in questo grande gioco non si gioca da soli. La nostra felicità infatti non è slegata da quella di chi ci sta vicino e nemmeno da quella di chi ci sta lontano. Per questo se anche noi desideriamo poter un giorno dire con sicurezza: "è stata una vita felice!", dobbiamo aver cura di noi stessi e degli altri, essere "io per l'altro". Dobbiamo veramente fare di tutto per perseguire quello che noi cristiani chiamiamo "il bene comune". Questo ci ha insegnato la vita di B.P.

*"Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. **Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri.***

*Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici **nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del vostro meglio.**" (B.P.)*



Buona Strada,
Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com



Il segreto scandaloso della felicità

Cara sorella Scolta, caro fratello Rover, prima di tutto vorrei ringraziarti per aver camminato insieme sulle strade del Campo Nazionale. Grazie anche a te che, forse con sofferenza, non hai potuto esserci, ma che sei ugualmente in cammino sulla Strada che tutti noi un giorno abbiamo scelto di percorrere e sulla quale un giorno rinnoveremo la volontà di **partire** ancora per strade sempre nuove. Questo Campo Nazionale è iniziato e terminato con l'annuncio di una Parola forte e provocatoria. Nella liturgia domenicale abbiamo ascoltato questa risposta di Gesù a chi gli chiedeva un segno per vedere e per credere, un segno simile a quello della manna nel deserto:

³²"In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". ³⁴Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". ³⁵Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai.

(Gv 6,32-35)

infuocando il mondo

Ai bisogni materiali o affettivi, alle sicurezze sociali o religiose, Gesù contrappone se stesso e la vita che viene dal Padre attraverso una relazione personale e un incontro libero: solo questo, dice, può saziare la profonda fame d'amore che c'è in ognuno e procurare la vera felicità. Ai Giudei scandalizzati da questa rivelazione pubblica e da questo discorso simbolico (e per loro anche sufficientemente "eretico") sul Pane-Vita, Gesù afferma ancora:

⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

(Gv 6,47-51)



Un discorso sempre più duro e difficile che spinge ad una decisione: o con lui verso la vita *totale* o senza di lui alla ricerca di surrogati che illudono e lasciano più delusi di prima.

Tradotto in linguaggio da terza branca suonerebbe così: mettersi lo zaino e partire o rinunciare e preferire un salotto? Essere **per l'altro** o rimanere **per se stessi**?

Dobbiamo ammettere di aver bisogno di una vita affettiva, un abbraccio costante e stabile che ci faccia sentire felici, perché niente può dare significato all'esistenza se non il sentirsi voluti bene e niente ha senso se non come espressione di questa relazione. Ma dobbiamo pure ammettere che spesso ci troviamo a fare i salti mortali per procurarci o garantirci almeno una scheggia di questa felicità per poi trovarci ancora non soddisfatti!

Non siamo allora anche noi scandalizzati dalla parola di Gesù che viene a proporci la felicità come dono del Padre? E non come semplice *concessione* ma nel senso che è Lui per primo ad essere felice di renderci felici. Nel suo darsi a noi è felice e comunica felicità. Ci rivela che questa è la strada della felicità: rendere gli altri felici.

Un pane che non toglie la fame (e tutti gli altri bisogni in essa significati) ma che la trasforma in desiderio più grande, infinito. Il gesto e sacramento di mangiare Gesù-Pane ci eleva da animali bisognosi di sopravvivenza a figli amati fino al punto da essere contagiati dal desiderio di amare. Non c'è felicità paragonabile a questa! Anche se spesso non la proviamo con grandi sentimenti ed emozioni, rimane la grande Promessa di Gesù che sarà mantenuta per sempre.



Buon proseguimento di Strada
Don Fabio Gollinucci
fabiogolly@gmail.com



Treppiedi...

Da bussola a *decoder*, passando per il radar...



Mi ricordo bene il mio Capo Clan. Era una bussola, e la bussola ti dà sempre un riferimento unico e preciso.

Poi, pian pianino abbiamo sostituito, per la nostra vita, la bussola con il radar, che invece implica un'apertura indiscriminata anche ad un segnale debole, e a volte, con la percezione di "girare a vuoto".

Non che si sia persa la ricerca di un messaggio del quale sentiva il bisogno profondo, però oggi queste immagini, sebbene sempre vive e vere, reggono meno. O meglio: se una volta il radar era alla ricerca di un segnale, oggi si va alla ricerca di un canale di accesso attraverso il quale i dati possano passare. Così accade per la ricerca di un segnale Wi-Fi o comunque almeno

di una connessione dati cellulare, di una finestra per rimanere "in contatto" con gli altri. Oggi, più che cercare "segnali", siamo abituati a cercare di essere sempre nella possibilità di riceverli senza però cercarli. Da bussola prima e radar poi, ci stiamo trasformando in un decoder, cioè in un sistema di decodificazione delle domande sulla base delle molteplici risposte che ci raggiungono senza nemmeno preoccuparsi di andarle a cercare; un po' come fa la pubblicità quando ci convince a comprare una cosa di cui, pensandoci bene, non avevamo bi-

una proposta

sogno. Viviamo in mezzo ai bombardamenti di migliaia di messaggi, subendo ogni giorno una sovrainformazione, la cosiddetta **information overload**. Il problema oggi non è reperire il messaggio di senso, ma decodificarlo, riconoscerlo sulla base delle molteplici risposte che si ricevono. Scriveva il Patrono dei Rover San Paolo che la nostra testimonianza deve diventare sempre di più un «rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15) proprio in questi contesti in cui le ragioni si affrontano "selvaggiamente" e velocemente. La grande parola da riscoprire, allora, è una vecchia conoscenza del vocabolario cristiano e scout: il **discernimento**. Le domande importanti, quelle che danno senso e valore alle cose, non

mancheranno mai, ma oggi sono mediate dalle risposte che si ricevono e che richiedono il filtro del riconoscimento. E' proprio la risposta il luogo in cui viene fuori la domanda. Oggi più che mai bisogna imparare a dedurre e distinguere le domande vere e piene di senso dalle

risposte che ci vengono continuamente date. **B.-P. ricorda-va spesso** nei suoi scritti che la felicità per uno scout (e quindi per noi Scolte e Rover) consiste nel rendere felici gli altri. Ed il primo servizio che possiamo rendere agli altri, oggi, è quello di diventare maestri di ascolto. Forse è proprio questa la chiave che apre il nostro servizio verso la conquista della felicità. **Oggi è molto difficile ascoltare.** È una sfida molto seria e nessuno di noi vuole essere un "consumatore" di attività scout o di servizi religiosi; nemmeno una persona che ha in pugno una risposta. Ma possiamo essere donne e uomini autentici, che testimoniano la speranza e sanno essere "decoder" anche per chi gli sta accanto. Così facendo, anche il motto del nostro recente campo nazionale "Nel tuo volto, la mia strada..." riscopre ancora una volta il suo senso di servizio e la sua strada verso il successo... che è poi la felicità.



Buona Strada,
Gipo Montesanto, Com. Naz. Rover
rovers@fse.it



Apertamente

Chiamatela pure felicità



Guardi questo film pensando che la vita può essere affrontata alla luce di diversi punti di vista. Da dove la guardi, la vita cambia prospettiva: così è anche la felicità. Philippe è ricco, molto, ma la sua ricchezza non l'ha salvato da una terribile tragedia.

È tetraplegico a causa di un incidente: la vita su una sedia a rotelle, azionabile solo con la testa, deve essergli sembrata una condanna all'infelicità. Eppure la vita stessa gli ha concesso un'altra, incredibile, occasione. Difficile riconoscere la felicità in un ragazzo di nome Dris appena uscito di galera e con una fedina penale intasata di reati: in che modo Dris avrebbe potuto cambiare la sua condizione? Non vi racconteremo come accade, ma... accade. Guardate il film, assaporate il gusto della felicità quando passa attraverso esperienze inaspettate. Scoprirete che la condizione di disabilità viene accettata per quello che è: una debilitazione fisica, ma non la fine della vita.

La felicità è possibile, secondo Philippe, anche in una condizione di grave difficoltà. Certo, la ricchezza materiale di Philippe sembra infinita: e questo lo aiuta ad ottenere felicità. Noi cristiani sappiamo che spesso la ricchezza materiale ap-

pare e scomparire continuamente, e per questo non può essere considerata un punto di riferimento per le nostre vite. Quale può essere allora il nostro motore per arrivare alla felicità? Il Signore parla all'uomo: attraverso la lettura della Bibbia, il magistero della Chiesa, le esperienze, il succedersi degli avvenimenti. Egli parla per dare la giusta risposta al problema di ogni tempo, la sua Parola è sempre attuale e immutabile, principio e termine di ogni riferimento. Credere in Lui significa appunto questo: cercare la sua Parola, trovarla, accoglierla e osservarla. L'uomo deve parlare a Dio, domandargli spiegazione, invocare l'aiuto, fare la sua volontà, obbedirgli per amore e amarlo. Non basta solo parlare di Dio: questo lo fanno anche gli atei. Occorre parlare a Dio: questa è Fede, questa è felicità. Giacomo Puccini diceva a un amico sacerdote: "Dammi la tua fede ed io ti dò la mia Tosca". La rimpiangeva il Cavour scrivendo in un suo quaderno di pensieri: "Che cos'è la felicità senza la Fede? Non è che un fiore in un bicchiere d'acqua, senza radici e senza durata". La possedeva, questa Fede, san Francesco d'Assisi quando ripeteva allegramente come un ritornello: "Mio Dio, mio tutto".



Philippe: Lei ha il sussidio di disoccupazione. Come si sente a vivere alle spalle degli altri?
Dris: Io bene, lei?

Lo scambio di battute tra i due protagonisti è di quelli che fanno impallidire. Dris, giovane immigrato senegalese, non ci pensa due volte e risponde schiettamente alla provocazione del ricco Philippe. Dris non bada alla condizione di disabilità di Philippe, non accetta la scusa della carrozzina per giustificare la sua infelicità. Questo è anche il ruolo di noi cristiani: aiutare il prossimo, anche se in una situazione di difficoltà, a non abbattersi e continuare a ricercare la felicità.



Dris: Dove andiamo?
Philippe: A respirare un po'.

Tra i due protagonisti si è ormai instaurato un rapporto di profonda amicizia. Un legame basato soprattutto sulla fiducia reciproca: Philippe si rende conto di aver ritrovato la felicità, e vuole condividerla con Dris, unica persona con cui sente di poter "respirare" veramente, di poter vivere. Dris da parte sua ha scoperto di saper donare e ricevere felicità, tramite il proprio servizio nei confronti di Philippe.



Quasi Amici

Regia

Olivier Nakache,
Eric Toledano.

Cast

François Cluzet,
Omar Sy, Anne Le Ny,
Clotilde Mollet,
Audrey Fleurot.



Buona Strada,
Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com



A modo mio, ringrazio Dio se il buio intorno non sono io...

Ieri, più o meno alla stessa ora in cui mi trovo a scrivere queste parole, ero seduta su un albero accanto ad una Scolta del mio Fuoco.

Ci stupivamo, come spesso ci capita di fare, di come sia inspiegabile il fascino della vita scout che, una volta entrato nel tuo cuore, ti prende in modo tanto forte da non lasciarti più. Io ho sempre voglia di condividere con altri questa "strana" passione, "strana" proprio perché è difficile da esprimere, non solo per spiegarla a chi non può capirla, ma anche per parlarne con chi la vive come te. È come quando sei innamorato di una persona, ma non riesci a dire come è successo, né perché, semplicemente capisci di volerle davvero bene. E non sai come tirare fuori a parole quello che hai nel cuore, ma hai tanta voglia di farlo. L'unica cosa che riesci a dire è che vuoi donarle un po' del tuo tempo. Proprio così: "vorrei essere scout" è stata l'unica frase che, un po' ironicamente, sono riuscita

a dire alla mia compagna di riflessioni. Infatti **"a modo mio, ringrazio Dio"**, proprio perché io sono scout. Ringrazio Dio di avermi portata su questa Strada dieci anni fa e di aver permesso così che non fossi io **"il buio intorno"**. Ringrazio Dio per la possibilità che mi dà in ogni campo, in ogni uscita, in ogni route, di trovare la luce, luce che faccio mia e cerco di donare agli altri, una volta tornata in un mondo che si fa sempre più scuro. Alzare gli occhi e osservare le stelle, riabbassarli e guardare il fuoco, poi voltarsi e fissare lo sguardo negli occhi lucidi di una persona che come te rimane estasiata ogni volta come fosse la prima e commossa come fosse l'ultima...

Questa non è luce? E questa luce non dà pienezza? E la pienezza non è felicità?

**Buona Strada,
Cerberio Impertinente**

Ecco una nuovissima "rubrica operativa" ricca di spunti per le vostre attività; canti, giochi e testi di riflessione da usare durante le Route di Fuoco oppure in uscita di Clan.



COME FUOCO VIVO

(Gen Rosso-Verde)

Rit.

LA MI FA#- MI RE LA
Come fuoco vivo si accende in noi, un'immensa felicità
FA#- MI LA RE FA#- LA MI
che mai più nessuno ci toglierà perchè tu sei ritornato.

LA MI FA#- MI RE LA
Chi potrà tacere da ora in poi che sei tu in cammino con noi,
FA#- MI LA RE FA#- RE MI
che la morte è vinta per sempre che ci hai ridonato la vita.

FA#- RE LA FA#- MI
Spezzi il pane davanti a noi mentre il sole è al tramonto
DO RE SOL MI
ora gli occhi ti vedono Sei tu! Resta con noi.
Rit.

E per sempre ti mostrerai, in quel gesto d'Amore
mani che ancora spezzano pane d'eternità.
Rit.

collegandoti a questo link e potrai ascoltare il canto: www.youtube.com/watch?v=P5kN96hNvmk

RIFLETTI

“Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnartela. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo.”

[B.P. - La strada verso il successo]

Circa duemila anni fa, Lucio Anneo Seneca descriveva le virtù necessarie a raggiungere la vita beata, la felicità.

Nei suoi dialoghi si rivolge a suo fratello Gallione, sostenendo che la felicità non risiede nel piacere, ma nella virtù. In quell'epoca, la “virtù” era il cardine dell'educazione di ogni uomo. “Gallione, fratello mio, tutti aspiriamo alla felicità, ma, quanto a conoscerne la via, brancoliamo nelle tenebre...”

Fissiamo dunque bene la meta e scrutiamo attentamente il modo per poterla raggiungere, con l'aiuto di un esperto che abbia già intrapreso ed esplorato il cammino che stiamo per affrontare, perché questo non ha nulla a che vedere con tutti gli altri...: qui sono proprio le strade più battute e frequentate a trarci in errore. Non c'è nulla dunque di peggio che seguire, come fanno le pecore, il gregge di coloro che ci precedono, perché essi ci portano non dove vogliamo arrivare, ma dove vanno tutti... Niente ci invischia di più in mali peggiori che l'adeguarsi al costume del volgo, ritenendo ottimo ciò che approva la maggioranza, e il copiare l'esempio dei molti, vivendo non secondo la ragione, ma secondo la corrente... Per volgo io intendo sia chi indossa il mantello sia chi porta la corona.”

Quando si è messo alla ricerca della felicità, l'uomo di qualsiasi epoca e civiltà ha sempre riconosciuto che è necessario distaccarsi dalle ricchezze del mondo e dalla ricerca ossessiva del piacere. Egli ha inoltre appreso che la felicità non consiste nel vivere come tutti gli altri, copiando passivamente il loro esempio. Nella metafora del camminatore, ciò consiste nel saper alleggerire lo zaino di tutto ciò che, pur appearing utile, in fondo non lo è, e nel saper scegliere da sé il proprio cammino.

L'essenzialità è dunque lo stile di chi rinuncia a caricarsi del superfluo per avere un passo più spedito sulla Strada che conduce alla felicità: una mente, scrive Seneca, amante di tutto ciò che adorna la vita, ma con distacco, disposta a servirsi dei doni della fortuna, ma senza farsene schiava.

La felicità, e perciò il successo, nascono dall'equilibrio fra il giusto godimento dei piaceri della vita e il rifiuto di tutto ciò che rende l'uomo schiavo del proprio corpo.

- **Cosa mi suggeriscono queste riflessioni?**
- **Quanto sono schiavo del mio corpo, dei miei piaceri, delle mie debolezze e comodità e quanto riesco a staccarmi dal superfluo?**
- **La Strada cosa mi insegna?**

Io credo che noi siamo stati posti in questo mondo di meravigliose bellezze con una particolare capacità di apprezzarle, talora per avere la gioia di collaborare al loro sviluppo, ed anche per poter aiutare gli altri, invece di scavalcarli e, tutto ciò facendo, godere la vita,

ossia raggiungere le felicità. Questo è quello che ci suggeriva BP. Ora proviamo a fare questo giochino nella nostra unità di Fuoco di Clan: ognuno, personalmente, provi a dare un punteggio dall'1 al 10 a queste affermazioni e poi provate a confrontarle, può partire da qui una bella riflessione su cosa vuol dire essere felici!

Per essere felici occorre:

Avere una famiglia unita	
Ricevere affetto	
Star bene con gli altri	
La pace nel mondo	
Avere un ragazzo	
Essere sinceri	
Avere la fede	
Godere di buona salute	
Bei voti a scuola\soddisfazione al lavoro	
Vivere senza rimpianti	
Più soldi	
Rendersi conto dell'importanza della vita	
Star bene con se stessi	
Essere fortunati	
Affermarsi	
Musica	
Praticare uno sport	
Avere un crocifisso con sé	
Altruismo	

Come conclusione vi suggerisco di andare a rileggere il brano delle Beatitudini dal Vangelo di Matteo (5, 1-12): questo è il suggerimento di Nostro Signore per raggiungere la felicità!



Buona Strada,
Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it





Uscita...“libera”!

Chi lo avrebbe mai immaginato... un'uscita di Clan nella nostra città. Di solito zaino in spalla verso mete sconosciute, mentre questa uscita di Clan è stata a due passi da casa, per la precisione 4 km dal centro abitato e... in bici. Appuntamento alle ore 15 in sede, dopo aver sistemato tutto: zaini, tende, viveri, montiamo in sella e partiamo! Arriviamo in campagna, per la precisione al centro "Terra Aut-Peppino Impastato", gestito da "Libera" associazione antimafia. Chi lo avrebbe detto che nella nostra città ci fosse un bene confiscato alla mafia e donato alla comunità cittadina? Una volta arrivati, montiamo le nostre tende e notiamo un particolare: un sacco di materiale edile accantonato. Idea! È un'uscita di servizio, perché non abbellire il centro? Con l'inventiva e la collaborazione di tutti noi realizziamo un punto ristoro (ombreggiato) sotto un albero e un punto fuoco; sistemiamo la legnaia, ma

manca qualcosa... il presidio di Libera sembra ancora vuoto: con i mattoni rimasti realizziamo un barbecue. Ancora una nota stonata, un rullo compressore fuori uso. Abbelliamo anche quello! Dipingendolo e scrivendo una frase di BP: "Lasciate questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato". Dopo un giorno di lavoro, arriva la sera e durante il fuoco, tra una cantata e l'altra, arrivano i volontari di "Libera" di Cerignola a testimoniare il loro servizio: don Pasquale, Dora ed Enzo. Ascoltare la storia del bene confiscato e la testimonianza del servizio extrassociaativo attorno al fuoco ha tutto un altro sapore e un altro odore, come diceva BP. È arrivata la sera ed è ora di andare a dormire, perché il giorno successivo ci aspetta un altro giorno d'uscita. Stanchi, ma contenti di aver lasciato il presidio di Libera un "po' migliore di come l'abbiamo trovato.

Clan "Pier Giorgio Frassati" (Cerignola 1)



Custodi della terra

Commercio Equo, Solidale e Scoutismo

*In questo numero de **I Custodi** vi parliamo in due di un argomento importante per Rover, Scolte e Gruppi. Sintetizzando dal primo link a fine rubrica, il Commercio Equo e Solidale (Ces) è un modo di vendere e comprare che intende riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati, garantendogli un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose. Il prossimo paragrafo, scritto da Elisa, Aiuto Capo Fuoco di Fano, propone un approccio Scout al Ces.*



Beati gli Ultimi... se i primi pensano a loro!

Qual è il primo dovere di una Scolta e di un Rover nel 2012? Verrebbe da concentrarsi sul lasciare il Mondo migliore di come l'abbiamo trovato, anche perché peggio è davvero dura... e allora, via! Ma come? Chi sono gli Ultimi che saran Beati o il prossimo pestato dai briganti a cui ci ripromettiamo ogni volta di prestare soccorso di cui ci parla Gesù? **Chi è il fratello a cui ci sentiamo legati dalla Legge Scout?** In un'epoca come questa, segnata dalla vicinanza immediata con l'altro capo del Mondo, da una conoscenza degli avvenimenti attuali mai avuta prima, da una possibilità di scelta ampia e libera nel nostro vivere quotidiano, davvero è più facile che mai agire per soccorrere chi si trova in difficoltà.

Ma è necessario sapere. **E dopo aver saputo, avere il coraggio e la voglia di scegliere.**

E per sapere, oggi, basta un clic. Primo, per sapere che qualcuno si è preso il diritto di trattare i suoi simili come qualcosa che non vale niente, il diritto di trattare le risorse della Terra – della Terra, non sue o di chi le compra! – come mezzo per arricchirsi, comunicando al Mondo "civillizzato" che questo è normale. Poi per sapere che qualcun altro ha deciso che tutto questo, oltre a non essere normale, non contribuisce nè a lasciare il Mondo migliore di come l'abbiamo trovato, ne' a lavorare affinché "venga il Suo Regno", spe-

ranza che ci impegniamo a concretizzare tutte le volte che recitiamo il Padre Nostro. Tante idee di uomini che sentivano altri uomini vicini e si sdegnavano per le ingiustizie che il sistema economico che si stava sviluppando infliggeva loro hanno portato alla creazione del Ces, presente oggi in molti Paesi del Mondo.

La base del pensiero fu **la differenza tra l'aiuto e la solidarietà**: mandare aiuti nei Paesi in via di sviluppo è utile, certo, ma creare dinamiche etiche di commercio, impedendo il lavoro minorile, stabilendo il giusto prezzo al lavoro giornaliero, difendendo i più deboli da leggi di mercato che inevitabilmente li schiacciano (pratiche normalmente utilizzate da grandi aziende e multinazionali) è un modo attivo per accompagnarli nella ricerca di una dignità di vita che ogni uomo merita.

Possiamo scegliere di aiutare con piccole donazioni, non cambiando le nostre abitudini, o di provare a modificare, piano piano, quelle scelte quotidiane che per i nostri fratelli saranno speranza di vita. Possiamo scegliere, allora scegliamo e potremo dire di aver fatto un piccolo passo per lasciare il Mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato!





Spero che l'appello di Elisa scateni discussioni e attività in tutti i Fuochi e Clan d'Italia. Per stimolarle, anche anticipando alcune probabili obiezioni, farò l'avvocato del diavolo. Vi racconterò quando e perché, anche se condivido l'appello di Elisa, evito prodotti del Ces.

Lo faccio tutte le volte (e solo quelle) in cui quei prodotti sono... **roba che non mi serve davvero e/o non mi piace affatto**, oppure alimenti per cui esistono alternative locali. Purtroppo alcuni mercatini o negozi del settore vendono, per quanto mi riguarda, solo articoli di questo genere. Comprare cose inutili mi sembra più consumismo o elemosina che consumo critico. Soprattutto se arrivano, con un impatto ambientale non indifferente, dall'altro capo del mondo. Il Ces rimane un'ottima scelta nei non pochi casi in cui offre cose davvero utili, che

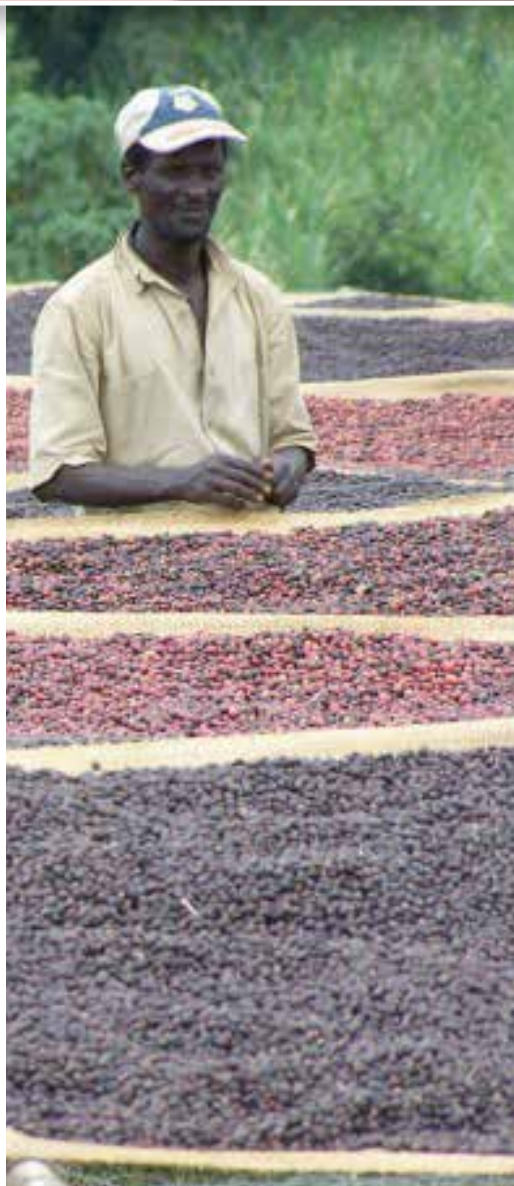
non è possibile produrre o reperire localmente in altro modo, nemmeno usate. Possibilmente, senza passare per troppi intermediari o grande distribuzione. Per la cronaca, vedi link, anche Padre Zanotelli ha fatto critiche simili a certi tipi di Ces. Sempre facendo l'avvocato del diavolo, non per allontanarvi dal Ces ma per convincervi a farne tanto, bene e sempre, ecco un'altra osservazione. Soprattutto di questi tempi, di **"produttori svantaggiati che hanno bisogno di un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose"** ne abbiamo tanti anche qui in Italia, sia per il cibo che per altri articoli.

Proviamo allora a fare Commercio Equo e Solidale prima o anche con loro, magari grazie alla Rete. Per contattare tanti agricoltori italiani, per esempio, ci sono già iniziative come www.campagnaamica.it.

Commercio equo e solidale per i Campi Scout

Quest'estate, sia in attività che durante escursioni "private", ho incontrato diverse nostre Unità che facevano il Campo Estivo a pochissima distanza l'una dall'altra, se non addirittura (per coincidenze) fianco a fianco. Se mi sbaglio tanto meglio, ma sono quasi sicuro che quelle Unità non avevano cercato insieme, prima dei Campi, fornitori locali con cui accordarsi insieme per comprare viveri freschi, biologici, Equi, Solidali eccetera in grande quantità, cioè spendendo meno.

Vi propongo quindi di iniziare a segnalare su www.fse.it tutte le occasioni di questo tipo che incontrerete nel corso delle vostre Uscite. A parte questo, immaginate di acquistare i generi non deperibili necessari per i Campi di tutte le Unità del vostro Gruppo... in blocco, all'inizio dell'estate. Almeno in alcune zone, fare la spesa in questo modo potrebbe consentire di comprare (anche) Equo e Solidale senza spendere più del solito, anzi risparmiando parecchio. Pensateci, soprattutto perché (vedi link) c'è già chi lo fa.



Buona Custodia,
Marco Fioretti
marco@storiafse.net



link utili

Definizione di Ces www.commercioequo.org/cees.htm

Lettera di Padre Zanutelli sul Ces: www.retecivicanapoli.org/elgg/retecivica/files/-/1/1427/lett._zanotelli.pdf
www.cambusecritiche.org



Scienza dei boschi



Viva la pizza,
pane e dolci
freschi...
anche sulla
strada.

Cuocere al forno significa mettere gli alimenti in una "scatola" più o meno chiusa (il forno, appunto), in cui vengono cotti da aria resa caldissima da legno, gas, elettricità o altro.

2

Il forno

1. Permette di fare tante cose diverse, ma tutte buonissime!
2. È un ottimo sistema per riciclare avanzi. Su pizze e sformati si può mettere quasi tutto senza scandalizzare nessuno
3. Produce pane, dolci e "barrette", cioè ottime fonti energetiche per sforzi prolungati come la marcia, a partire da materie prime come la farina: economiche, compatte, reperibili ovunque e che spesso non hanno bisogno del frigo

Perché ve ne parlo?

Beh, perché cucinare al forno anche durante un Campo Mobile è possibile. La **figura 1** mostra un forno da escursionismo commerciale, smontabile; nella **figura 2** (sopra) c'è lo stesso forno, aperto, sotto la pizza che ha appena cotto; la **figura 3** mostra tante altre cose buone che ci si possono fare.



1



Galleria fotografica di cibi al forno da trekking
<http://backpackerovenphotos.shutterstock.com/404>
Backcountry Baking Primer
<http://bit.ly/MclaS7>

Cheap, Lightweight Backpacking Food, Part 3-Baking
<http://bit.ly/OBVmkn>
Altre fonti delle illustrazioni
<http://mcmanusweb.com/?p=523>, backpackinglight.com



Capito il trucco?

Se un forno è solo una scatola piena d'aria caldissima, quella scatola può benissimo essere un involucro metallico leggero, magari smontabile, adatto ai fornelli e pentolini che già usate. Certo, non cuocerà perfettamente 5 Kg di roba per volta come i forni normali. Però lo si può costruire da soli con un po' di lamierino. Rende più vario il menù. Può far risparmiare una sosta per la spesa. Peso e ingombro extra possono essere compensati dal potersi portare dietro materie prime più compatte eccetera (vedi punto 3). In rete potete trovare vari video che mostrano l'uso di questi forni (cercate "backpacking oven" o "backpacking baking"), per cui qui mi limito a darvi qualche nozione generale. Per prima cosa, perché un miniforno portatile funzioni bene, deve adattarsi bene al vostro equipaggiamento da cucina. Questo è il motivo principale per cui dovrete costruirvelo.

Solo così (vedi **figura 4**) non soffocherà la fiamma, pur creando tutto intorno al recipiente col cibo un mini ambiente chiuso, che non disperda l'aria scaldata dalla fiamma. Un forno di questo genere non deve essere enorme! Bastano pochi centimetri intorno al recipiente, in tutte le direzioni. In effetti, almeno per certi piatti, c'è addirittura chi usa come forno i normali pentolini con coperchio in cui già cuoce la pasta. In quei casi



si può procedere in due modi. Uno è mettendo il cibo in uno di quei "saccocci" o sacchetti di plastica speciale, fatti apposta per il forno. L'altro (**figura 5**) è usare come teglia un pentolino o padellino piccoli, che entrino all'interno di quello grande. In questo secondo caso è opportuno, se non indispensabile:

- Non appoggiare la "teglia" sul fondo del "forno": rialzatela di qualche centimetro con sassolini o una striscia di metallo (**figura 6**);
- Mettere un dito o due d'acqua sul fondo del "forno" a contatto della teglia, soprattutto se molto sottile, per evitare che si deformi (anche se la crosta non viene bene).



Questo come teoria. Il resto è pratica, divertimento e belle mangiate. Aspetto le foto dei vostri pasti al forno sulla Strada!



Buona Strada,
Marco Fioretti
 marco@storiafse.net



Nel Tuo Volto la mia Strada

**«Dopo aver visto questo spettacolo,
per noi il campo può finire già ora!»**

Questo è il pensiero che hanno espresso Gipo e Michela, i due **Commissari Nazionali Rover e Scolte**, come loro benvenuto sul palco al fuoco serale che ha aperto il **Campo Mobile Nazionale 2012 Scolte e Rover**, svoltosi nei comuni della zona di *Sauris*, tra la provincia di Udine e quella di Pordenone. 1700 tra Rover e Scolte, 42 percorsi che si diramavano per le Alpi del Friuli Venezia Giulia a partire dal campo base di *Claut* (PD), una settimana di attività, tutto sotto il motto *“Nel Tuo volto, la mia Strada”*. Per quanto riguarda Genova, tre novizi (Alessandro, Daniele e Riccardo), un rover (Simone) e due capi (Patricio e Luca), hanno partecipato come *Clan la Lanterna* all'evento, che li ha portati a fare Strada con i clan di Firenze, Calcinaia, Grosseto e Mortara nel modulo 26R. I moduli erano divisi in 6 *ambiti*, spiritualità, abilità manuale, espressione, conoscenza del creato, musica e canto, civismo; ogni Clan, durante l'anno, aveva il compito di prepararsi tecnicamente alle attività che avrebbe svolto durante il campo;

i rover di Genova, con il proprio modulo, hanno lavorato nell'ambito dell'**abilità manuale**, che aveva come obiettivo avvicinare i ragazzi e le ragazze alla **fotografia** e al **disegno**. È stata una bella esperienza? No. *“Bella esperienza”* non solo è un termine riduttivo, ma si riferisce a qualcosa di iniziato e concluso... Grazie a Gipo, Michela, alla pattuglia nazionale, agli R-S e tutti i partecipanti, abbiamo compreso che il Campo Mobile Nazionale non è stato il termine di quel percorso che era iniziato tre anni fa e ora è concluso, è stata una *tappa* della vita di ogni Scolta e ogni Rover che ha partecipato e che continua, dunque, nello scoutismo e nella vita, arricchito da questa occasione di crescita, a percorrere la propria Strada di donna o uomo, e di scout. Grazie a tutti i Rover e a tutte le Scolte che hanno partecipato!

Buona Strada! Simone Travali – C.A.

Allora sono tre parole: **Stupore, Volontà, Sacrificio... la Strada Verso il Successo!**

Piano redazionale

Cosa abbiamo realizzato e... cosa faremo.

2009

- ✓ C - IO
- ✓ D - Sogni

2010

- ✓ A - Dolore
- ✓ B - Coraggio
- ✓ C - Sfide
- ✓ D - IO E L'ALTRO
- ✓ E - Confronto

2011

- ✓ A - Perdono
- ✓ B - Tempo
- ✓ C - Fatica
- ✓ D - IO PER L'ALTRO
- ✓ E - Vocazione

2012

- ✓ A - Paura
- ✓ B - Libertà
- ✓ C - Strada
- ✓ D - Felicità
- E - Politica



L'altracopertina...

Riflettendo sulla Felicità...



Buona Strada,
Giorgio Scip
cdm@fse.it

"La felicità non viene stando seduti ad aspettarla" **(B.P.)**

"Cercare l'indirizzo della felicità è inutile. Cambia domicilio in continuazione".
(Dino Basili, Tagliar corto)

"Quando la felicità ci viene incontro non è mai vestita come pensavamo. Spesso ci passa accanto silenziosa e non sappiamo riconoscerla".
(Romano Battaglia, Un cuore pulito)

"La felicità dell'uomo moderno: guardare le vetrine e comprare tutto quello che può permettersi, in contanti o a rate".
(Erich Fromm, L'arte di amare)

"Dio si è riservato la distribuzione di due o tre piccole cose sulle quali non può nulla l'oro dei potenti della terra: il genio, la bellezza e la felicità".
(Théophile Gautier, Capricci e zigzag)

"Se il denaro non dà la felicità, neppure la toglie". **(Roberto Gervaso, La volpe e l'uva)**

"Riuscire a sorridere di tutti i piccoli fastidi e inconvenienti quotidiani sarebbe già l'anticamera della felicità". **(Giovanni Soriano, Maldetti. Pensieri in soluzione acida)**

"La vera felicità costa poco; se è cara, non è di buona qualità".
(François-René de Chateaubriand)

"La gioia non è nelle cose, ma in noi stessi".
(Richard Wagner)

«Confida nel Signore e fa il bene;
cerca la tua gioia nel Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore!»
(Salmo 37.4)

"Se vogliamo essere felici, possiamo esserlo adesso, perché la chiave della felicità è nascosta dentro di noi. Essa non dipende dagli avvenimenti che ci capitano ma dal modo in cui li percepiamo e li affrontiamo".
(Anthony De Mello)

"La nostra felicità più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarci sempre dopo ogni caduta" **(Confucio)**

"La suprema felicità della vita è sapere di essere amati per quelli che si è e, più precisamente, di essere amati nonostante quello che si è".
(Victor Hugo)

"La felicità e la pace del cuore nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non dal fare ciò che gli altri dicono e fanno" **(Gandhi)**

"La gioia non la si trova negli oggetti che ci circondano, ma nel più profondo dell'anima".
(Madre Teresa)

"La felicità non è uno stato a cui arrivare, ma un modo di viaggiare". **(Happiness)**